

Corso di geografia urbana, commerciale e dei trasporti.

Testo: Saskia Sassen, Le città
nell'economia globale, Bologna, Il
Mulino, varie edizioni.

Verona, 2014

1

Fuori dal controllo

- La globalizzazione implica un declino dell'importanza dello Stato nazionale e una ridefinizione delle vere sedi decisionali
- Questo si riflette sulla crisi dello Stato sociale
- Tuttavia, la transnazionalizzazione è solo parziale secondo Sassen: le infrastrutture necessarie all'economia globale sono spesso realizzate in sede nazionale
- I territori giocano ancora un ruolo

- Il concetto di "cittadinanza economica" si sostituisce in parte a quello di identità nazionale
- Le questioni migratorie rivelano le contraddizioni di questa situazione , riattualizzando il concetto di frontiera
- Diritti umani e interesse nazionale
- Nazionalità come eccezione e come responsabilità dello Stato

Le città nell'economia globale

- Impossibilità di studiare la città tramite un approccio esclusivamente sociologico
- Ma neppure in una prospettiva "esclusivamente urbana" (Castells)

Il sistema economico internazionale esiste da secoli, ma la situazione attuale si distingue per:

- Spazi transnazionali di attività economica poco controllati dai governi (centri di lavorazione temporanea e attività bancarie offshore)
- Eppure gli spazi delle attività transnazionali sono ubicati all'interno degli spazi nazionali (concetto fondamentale dell'attuale economia mondiale)

TAB. 2.1. Afflussi e deflussi di investimenti diretti esteri, 1987-1992

Paese	Miliardi di dollari						Quota del totale (percentuale)				Tasso di crescita (percentuale)			
	1987	1988	1989	1990	1991	1992 ^a	1981-1985	1986-1990	1991	1992	1981-1985	1986-1990	1991	1992
<i>Paesi sviluppati</i>														
Afflussi	109	132	167	172	108	86	74	83	74	68	0,2	24	-37	-20
Deflussi	132	162	203	225	177	145	98	97	97	97	3	24	-21	-18
<i>Economie in via di sviluppo</i>														
Afflussi	25	30	29	31	39	40	26	17	26	32	-4	14	21	3
Deflussi	2	6	10	9	5	5	2	3	3	3	33	45	-39	0
<i>Tutti i paesi</i>														
Afflussi	135	162	196	203	149	126	100	100	100	100	-0,9	22	-27	-15
Deflussi	135	168	213	234	183	150	100	100	100	100	4	24	-22	-18

^a Basato su stime preliminari.

Fonte: Unctd [1993, 16].

Luogo e produzione nell'economia globale

- Come si localizzano i processi globali nei territori nazionali?
- Davvero il luogo "città" non ha più importanza?
- Nell'economia dell'informazione e dei flussi immateriali troviamo luoghi concreti vissuti da persone (approccio micro-etnografico)
- Se la simultaneità non ha reso obsolete le città, come le ha allora modificate?
- Sassen le considera un tipo ulteriore, e complesso, di localizzazione delle transazioni internazionali

- Questioni metodologiche: considerare le relazioni internazionali non solo rispetto alle nazioni, ma anche alle città.

Questo implica:

- Scomporre lo Stato in settori più piccoli, ma pertinenti per l'analisi economica
- Considerare non solo il potere delle grandi imprese sullo Stato, ma la rete delle infrastrutture che rendono possibile una rete globale di attività produttive
- Considerare il luogo e l'ordinamento urbano, sociale e politico associati a tali attività

- L'economia di servizi e finanza HA RILANCIATO il luogo città

Le città globali sono:

- Punti di comando dell'organizzazione economica mondiale
- Localizzazioni di piazze di mercato essenziali per le industrie stesse
- Sedi principali dell'innovazione

Secondo Sassen, questo produce una nuova geografia della centralità e della marginalità (marginalizzazione delle periferie, intese in senso vasto)

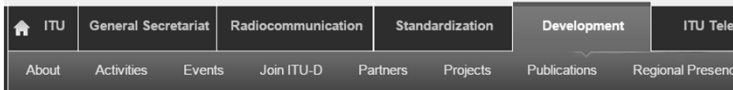
- Disuguaglianza economica fra le città dell'asse finanziario (Tokyo, Londra, New York, Zurigo, Parigi, Francoforte, Sydney, Hong Kong ...) e le altre
- Questo squilibrio territoriale è aumentato dalla connessione globale
- Cosa accade all'interno delle città? Più alti salari ma più disuguaglianze (niente effetto di ricaduta?)
- Nei Paesi "emergenti" questo corrisponde allo sviluppo di una classe media
- Creazione parallela di mansioni tecniche e amministrative di alto livello, ma anche di mansioni meno qualificate nei servizi di base

- Già negli anni novanta Sassen mette in guardia sui pericoli della speculazione
- La subordinazione del luogo è definita dall'autrice come una rappresentazione dominante che esclude le realtà dei non-privilegiati che non hanno accesso alla simultaneità
- Bisogna dunque considerare le localizzazioni: *Spatial turn* come effetto indiretto della globalizzazione? In ogni caso enfasi sui contesti urbani nelle ricerche empiriche
- La Banca Mondiale ha riconosciuto le specificità delle città per l'economia globale

A proposito di Digital Divide



Committed to connecting the world



ICT STATISTICS Home Page

YOU ARE HERE HOME > ITU-D > ICT STATISTICS

Measuring the Information Society Report 2014

The ITU Measuring the Information Society Report 2014 was launched on 24 November 2014. [More>](#)



Economy	Rank 2013	IDI 2013	Rank 2012	IDI 2012	Economy	Rank 2013	IDI 2013	Rank 2012	IDI 2012
Denmark	1	8.86	2	8.78	Albania	84	4.72	85	4.42
Korea (Rep.)	2	8.85	1	8.81	Maldives	85	4.71	82	4.50
Sweden	3	8.67	3	8.68	China	86	4.64	86	4.39
Iceland	4	8.64	4	8.58	Jordan	87	4.62	84	4.48
United Kingdom	5	8.50	7	8.28	Ecuador	88	4.56	88	4.28
Norway	6	8.39	6	8.25	Egypt	89	4.45	87	4.28
Netherlands	7	8.38	5	8.36	South Africa	90	4.42	89	4.19
Finland	8	8.31	8	8.27	Fiji	91	4.40	103	3.90
Hong Kong, China	9	8.28	11	8.08	Mongolia	92	4.32	90	4.19
Luxembourg	10	8.26	9	8.19	Cape Verde	93	4.30	104	3.86
Japan	11	8.22	10	8.15	Iran (I.R.)	94	4.29	97	4.02
Australia	12	8.18	12	8.03	Mexico	95	4.29	94	4.07
Switzerland	13	8.11	13	7.94	Morocco	96	4.27	92	4.00
United States	14	8.02	14	7.90	Jamaica	97	4.26	98	4.01
Monaco	15	7.93	17	7.72	Suriname	98	4.26	93	4.08
Singapore	16	7.90	15	7.85	Tunisia	99	4.23	96	4.07
France	17	7.90	18	7.72	Palestine	100	4.16	95	4.07
New Zealand	18	7.87	16	7.73	Viet Nam	101	4.09	99	3.94
Estonia	19	7.82	19	7.63	Dominican Rep.	102	4.06	105	3.78
Andorra	20	7.73	24	7.41	Philippines	103	4.02	102	3.91
Canada	21	7.68	21	7.54	Botswana	104	4.01	100	3.94
Macao, China	22	7.66	20	7.59	Peru	105	4.00	101	3.92
Austria	23	7.62	25	7.37	Indonesia	106	3.93	106	3.70
Belgium	24	7.62	23	7.46	Bolivia	107	3.78	109	3.52
Ireland	25	7.57	26	7.33	Pyrgyritan	108	3.78	107	3.69
Bahrain	26	7.57	22	7.48	Paraguay	109	3.71	108	3.56
Spain	27	7.40	28	7.22	El Salvador	110	3.61	110	3.47
Israel	28	7.38	29	7.14	Guyana	111	3.48	111	3.44
Malta	29	7.29	27	7.25	Syria	112	3.46	112	3.39
Slovenia	30	7.25	30	7.08	Ghana	113	3.46	115	3.29
United Arab Emirates	31	7.13	31	6.96	Algeria	114	3.42	114	3.30
Latvia	32	7.03	46	6.27	Uzbekistan	115	3.40	116	3.27
Qatar	33	7.03	33	6.84	Sri Lanka	116	3.36	113	3.31
Barbados	34	7.01	42	6.46	Namibia	117	3.24	118	3.08
Italy	35	6.95	32	6.87	Guatemala	118	3.20	117	3.11
Croatia	36	6.94	36	6.66	Honduras	119	3.18	119	3.01
Bolivia	37	6.90	34	6.70	Nicaragua	120	2.96	120	2.78
Greece	38	6.89	43	6.45	Zimbabwe	121	2.89	123	2.68
Lithuania	39	6.85	35	6.70	Sudan	122	2.88	121	2.69
Czech Republic	40	6.74	40	6.50	Bhutan	123	2.85	126	2.58
Russian Federation	41	6.72	38	6.57	Kenya	124	2.79	124	2.62
Poland	42	6.70	41	6.48	Cuba	125	2.77	122	2.69
Hungary	43	6.67	39	6.57	Gabon	126	2.66	125	2.61
Slovakia	44	6.60	47	6.63	Cameroon	127	2.61	127	2.54
Saudi Arabia	45	6.58	45	6.30	Swaziland	128	2.60	128	2.43
Uruguay	46	6.52	44	6.35	Senegal	129	2.58	129	2.42
Bulgaria	47	6.36	50	6.01	Cote d'Ivoire	130	2.46	133	2.30
Cyprus	48	6.32	51	5.92	Nepal	131	2.37	134	2.20
Serbia	49	6.31	47	6.12	Lesotho	132	2.36	131	2.22
Oman	50	6.24	49	6.07	Nigeria	133	2.35	135	2.14
Kazakhstan	51	6.11	48	6.09	Laos P.D.R.	134	2.35	130	2.35
Costa Rica	52	6.10	61	5.43	Gambia	135	2.31	136	2.12
Chile	53	6.08	53	5.80	Solomon Islands	136	2.29	132	2.22
Antigua & Barbuda	54	6.01	52	5.89	Congo (Rep.)	137	2.24	137	2.09
Romania	55	5.92	55	5.68	Venezuela	138	2.18	138	2.06
Argentina	56	5.89	59	5.49	Angola	139	2.17	139	2.06
TRB Macedonia	57	5.83	58	5.52	Cameroon	140	2.10	142	1.94
Moldova	58	5.77	62	5.42	Djibouti	141	2.08	140	2.01
Lebanon	59	5.72	60	5.40	Pakistan	142	2.05	143	2.01
Montenegro	60	5.71	64	5.32	Mali	143	2.04	147	1.86
Azerbaijan	61	5.67	67	5.27	Yemen	144	2.03	144	1.87
Brazil	62	5.65	65	5.22	Bangladesh	145	1.97	146	1.90
Brunei Darussalam	63	5.60	67	5.16	Uganda	146	1.94	145	1.90
Trinidad & Tobago	64	5.43	63	5.36	Mauritania	147	1.91	145	1.90
Turkey	65	5.29	70	4.99	Rwanda	148	1.86	151	1.74
Bosnia and Herzegovina	66	5.29	68	5.12	Benin	149	1.84	149	1.75
Mauritius	67	5.23	74	4.89	Myanmar	150	1.82	148	1.75
St. Vincent and the Gren.	68	5.22	72	4.86	Cote d'Ivoire	151	1.80	150	1.74
Malaysia	69	5.20	66	5.18	Tanzania	152	1.76	152	1.72
Ukraine	70	5.17	73	4.89	Guinea-Bissau	153	1.75	154	1.77
Armenia	71	5.15	71	4.97	Guinea	154	1.67	153	1.60
Seychelles	72	5.08	73	4.93	Algeria	155	1.67	155	1.60
Greenland	73	4.97	76	4.70	Burkina Faso	156	1.56	160	1.35
Colombia	74	4.96	80	4.61	Algeria (Dem. Rep.)	157	1.52	157	1.35
Georgia	75	4.81	79	4.66	Malawi	158	1.52	156	1.50
St. Lucia	76	4.81	79	4.66	Mozambique	159	1.52	159	1.40
Venezuela	77	4.81	79	4.66	Madagascar	160	1.42	158	1.43
Thailand	78	4.76	91	4.09	Ghana	161	1.42	161	1.41
Panama	79	4.75	77	4.69	Ethiopia	162	1.31	162	1.24
Dominican Rep.	80	4.72	81	4.68	Kenya	163	1.30	163	1.18
					Chad	164	1.11	164	1.09
					Niger	165	1.08	165	0.97
					Central African Rep.	166	0.98	166	0.82

L'impatto urbano della globalizzazione economica

- Da una prospettiva comparata verso una prospettiva transnazionale
- Prospettiva storica: nel pieno dell'età industriale, la città in realtà non era il centro principale della produzione materiale (piuttosto porto, mercato, snodo ..)
- L'ipertrofia della finanza a partire dagli anni Ottanta ha dunque modificato lo statuto economico degli spazi urbani e del luogo "città"
- Infrastrutture locali necessarie per i flussi globali

- La concentrazione della finanza e dei servizi fa sì che relativamente poche città giochino un ruolo strategico
- L'IDE (indice degli investimenti diretti esteri) dimostra l'esistenza di una specifica geografia delle transazioni internazionali
- Asse Est-Ovest: USA, UE, Asia Orientale (in un quadro di forte squilibrio)
- L'indice negli anni Novanta cresce anche per i cosiddetti PVS (si tratta di dati pre-crisi) ma molto meno che per il Nord Globale

TAB. 2.4. *Flussi di IDE per settore, 1989-1991 e 2001-2002 (valori percentuali)*

	Afflussi		Deflussi	
	1989-1991	2001-2002	1989-1991	2001-2002
<i>Mondo</i>				
Settore primario	7	9	6	7
Industria	39	24	39	22
Servizi	54	67	55	71
<i>Paesi sviluppati</i>				
Settore primario	6	9	6	7
Industria	36	18	39	22
Servizi	58	73	55	71
<i>Paesi in via di sviluppo</i>				
Settore primario	12	10	3	1,8
Industria	53	40	58	21
Servizi	35	50	39	77

Fonte: UNCTAD [2004, 263].

TAB. 2.2. *Le prime 30 banche del mondo per volume di attività, 1991¹*

Graduatoria per attività	Banca	Città	Paese
1	Dai-ichi Kangyo Bank Ltd.	Tokyo	Giappone
2	Sumitomo Bank Ltd.	Osaka	Giappone
3	Sakura Bank Ltd.	Tokyo	Giappone
4	Fuji Bank Ltd.	Tokyo	Giappone
5	Sanwa Bank Ltd.	Osaka	Giappone
6	Mitsubishi Bank Ltd.	Tokyo	Giappone
7	Norinchukin Bank	Tokyo	Giappone
8	Credit Agricole Mutuel	Parigi	Francia
9	Credit Lyonnais	Parigi	Francia
10	Industrial Bank of Japan Ltd.	Tokyo	Giappone
11	Deutsche Bank AG	Francoforte	Germania
12	Banque Nationale de Paris	Parigi	Francia
13	Barclay's Bank Plc	Londra	Regno Unito
14	Tokai Bank Ltd.	Nagoya	Giappone
15	Mitsubishi Trust & Banking Corp	Tokyo	Giappone
16	ABN-AMRO Bank Ltd.	Nagoya	Giappone
17	Sumitomo Trust & Banking Co. Ltd.	Osaka	Giappone
18	National Westminster Bank Plc	Londra	Regno Unito
19	Mitsui Trust & Banking Co. Ltd.	Osaka	Giappone
20	Société Générale	Parigi	Francia
21	Long-Term Credit Bank of Japan Ltd.	Tokyo	Giappone
22	Bank of Tokyo Ltd.	Tokyo	Giappone
23	Kyowa Saitama Bank Ltd.	Tokyo	Giappone
24	Dresdner Bank	Francoforte	Germania
25	Daiwa Bank Ltd.	Osaka	Giappone
26	Union Bank of Switzerland	Zurigo	Svizzera
27	Yasuda Trust & Banking Co. Ltd.	Tokyo	Giappone
28	Istituto Banc. S. Paolo di Torino	Torino	Italia
29	Citibank NA	New York	Stati Uniti
30	Toyo Trust & Banking Co. Ltd.	Tokyo	Giappone

¹ Banche ordinate in base alle attività registrate il 31 dicembre 1991, o alla fine del primo anno fiscale successivo. Le società finanziarie di controllo sono escluse.

Fonte: «The American Banker» [1992].

Banche e città globali

Esportazioni di capitali in aumento molto al di sopra delle esportazioni materiali

Aumento contestuale delle ITN (Imprese transnazionali)

- Ma quali sono gli elementi di coesione? Il fatto che esistano transazioni internazionali non significa che esista un'economia internazionale
- Le imprese transnazionali sono essenziali alla finanza mentre la produzione si concentra tradizionalmente in situazioni regionali
- I mercati finanziari globali sono da quel momento una nuova istituzione da considerare come tale
- Blocchi commerciali transnazionali: UE, Nafta, Mercosur ecc.

Tab. 2.5. Numero di case madri transnazionali e di società affiliate straniere, per regione e paese, 1985-2003

	Anno	Case madri con sede nel paese	Società affiliate localizzate nel paese
TUTTI I PAESI SVILUPPATI			
	1990	33.500	81.800
	1996	43.442	96.620
	2003	45.007	102.560
PAESI SVILUPPATI SELEZIONATI			
Australia	1992	1.306	695
	1997	485	2.371
	2001	682	2.352
Canada	1991	1.308	5.874
	1996	1.695	4.541
	1999	1.439	3.725
Repubblica federale tedesca	1990	6.984	11.821
	1996	7.569	11.445
	2002	6.069	9.268
Francia	1990	2.056	6.870
	1996	2.078	9.351
	2002	1.267	10.713
Giappone	1992	3.529	3.150
	1996	4.231	3.014
	2001	3.371	3.870
Svezia	1991	3.529	2.400
	1997	4.148	5.531
	2002	4.260	4.656
Svizzera	1985	3.000	2.900
	1995	4.506	5.774
Regno Unito	1991	1.500	2.900
	1996	1.059	2.609
	2003	2.607	13.176
Stati Uniti	1990	3.000	14.900
	1995	3.379	18.901
	2000	3.235	15.712

Forte impatto nel
sud di imprese
nominalmente
estere, ma il
fenomeno è
molto presente
anche nel Nord

	Anno	Case madri con sede nel paese	Società affiliate localizzate nel paese
	TUTTI I PAESI IN VIA DI SVILUPPO		
	1990	2.700	71.300
	1996	9.323	230.696
	2003	14.192	580.638
	PAESI IN VIA DI SVILUPPO SELEZIONATI		
Brasile	1992	566	7.110
	1995	797	6.322
	1998	1.225	8.050
Cina	1989	379	15.966
	1997	379	145.000
	2002	350	424.196
Colombia	1987	-	1.041
	1995	302	2.220
Hong Kong, Cina	1991	500	2.828
	1997	500	5.067
	2001	948	9.132
Indonesia	1988	-	1.064
	1995	313	3.472
Filippine	1987	-	1.952
	1995	-	14.802
Corea del Sud	1991	1.049	3.671
	1996	4.806	3.878
	2002	7.460	12.909
Singapore	1986	-	10.709
	1995	-	18.154
	2002	-	14.052
	EUROPA CENTRALE E ORIENTALE		
	1990	400	21.800
	1996	842	121.601
	2003	2.313	243.750
	TOTALE MONDO		
	1990	36.600	174.900
	1996	53.607	448.917
	2003	61.582	926.948

Fonte: UNCTAD [1998, 3-4; 2004, 273-274].

TAB. 2.6. Stati Uniti, Giappone e Regno Unito: quota delle cinquanta maggiori banche del mondo, 1991, 1997 e 2005					
	Imprese (N)	Attivo (milioni di dollari)	% delle prime 50	Capitale (milioni di dollari)	% delle prime 50
1991					
Giappone	27	6.572.416	40,7	975.192	40,6
Stati Uniti	7	913.009	5,7	104.726	4,4
Regno Unito	5	791.652	4,9	56.750	2,4
Subtotale	39	8.277.077	51,3	1.136.668	47,4
Totale delle prime 50	50	16.143.353	100,0	2.400.439	100,0
1997					
Giappone	12	6.116.307	36,4	1.033.421	45,8
Stati Uniti	6	1.794.821	10,7	242.000	10,7
Regno Unito	5	1.505.686	9,0	130.587	5,8
Subtotale	23	9.416.814	56,0	1.406.008	62,3
Totale delle prime 50	50	16.817.690	100,0	2.257.946	100,0
2005					
Giappone	4	107.506	6,4	1.648	0,1
Stati Uniti	7	321.142	19,1	54.928	31,9
Regno Unito	5	248.328	14,8	36.132	21,0
Subtotale	16	676.976	40,3	92.708	53,9
Germania	11	329.242	19,6	12.446	7,2
Totale delle prime 50	50	1.680.104	100,0	172.011	100,0

Note: Banche classificate secondo l'attivo come risulta dagli indici globali Dow Jones in associazione con WorldScope; i dati si basano sui risultati ottenuti dalle società quotate nell'anno fiscale 1997, eccetto quelli delle banche giapponesi, che si basano sui risultati dell'anno fiscale 1998.

Fonte: Elaborazioni su dati «World Business» [1992; 1998] e su dati del Fortune Global 500 (anno 2005).

Fonte: UNGTAD [1998, 3-4; 2004, 273-274].

Luoghi strategici

- Zone di lavorazione di merci esportate temporaneamente (non studiate specificamente perché non necessariamente urbane): di solito si tratta di luoghi di assemblaggio per merci che vengono reimportate
- Centri bancari offshore
- Città globale
- Concentrazione delle banche e dei mercati azionari in alcune città

- In cambio, le pratiche del subappalto hanno determinato una delocalizzazione di varie altre attività, in particolare quelle produttive
- I centri offshore sono in primo luogo paradisi fiscali
- "Realtà di carta" come le isole Cayman (su 500 banche negli anni Novanta, solo 6 avevano dei veri e propri sportelli sul territorio)
- Singapore, Svizzera, Lussemburgo, Channel Island ...
- Solo recentemente si tenta di arginare il proliferare delle zone franche seguito alla deregulation degli anni Ottanta

- Vantaggi dell'offshore: segretezza, indulgenza verso pratiche non troppo legali, minimizzazione degli oneri fiscali
- Anche nei mercati ufficiali esistono attività offshore (esempio degli euromercati di Londra negli anni Novanta per il cambio del dollaro)
- Cartolarizzazioni e forme di credito non liquide
- Tuttavia rappresentano solo una frazione dei mercati finanziari globali
- L'economia mondiale in realtà non è planetaria, ma ha i suoi confini: nuovi assi e crisi di Bretton Woods e dell'egemonia statunitense

Nuove disuguaglianze fra città

- Sistemi urbani di tipo equilibrato e sistemi di tipo primaziale. La distinzione non segna più necessariamente il passaggio dal Nord al Sud del mondo (vedi Europa e America latina)
- Il caso sudamericano: fortissima concentrazione di popolazione e di PIL in alcune città in rapporto al resto della nazione (esempio di São Paulo o Città del Messico)
- La PRIMAZIA é una condizione RELATIVA che vale all'interno del sistema nazionale di riferimento

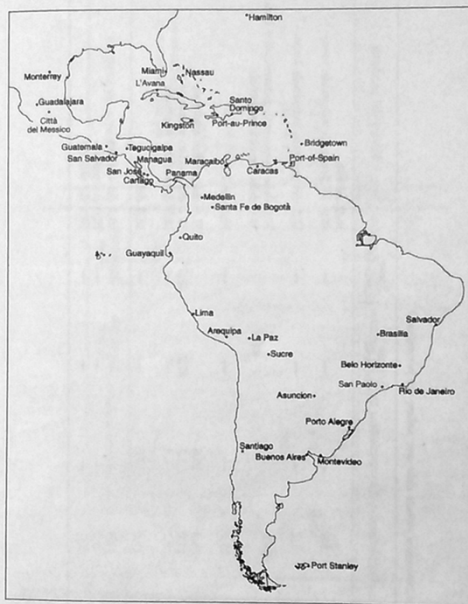
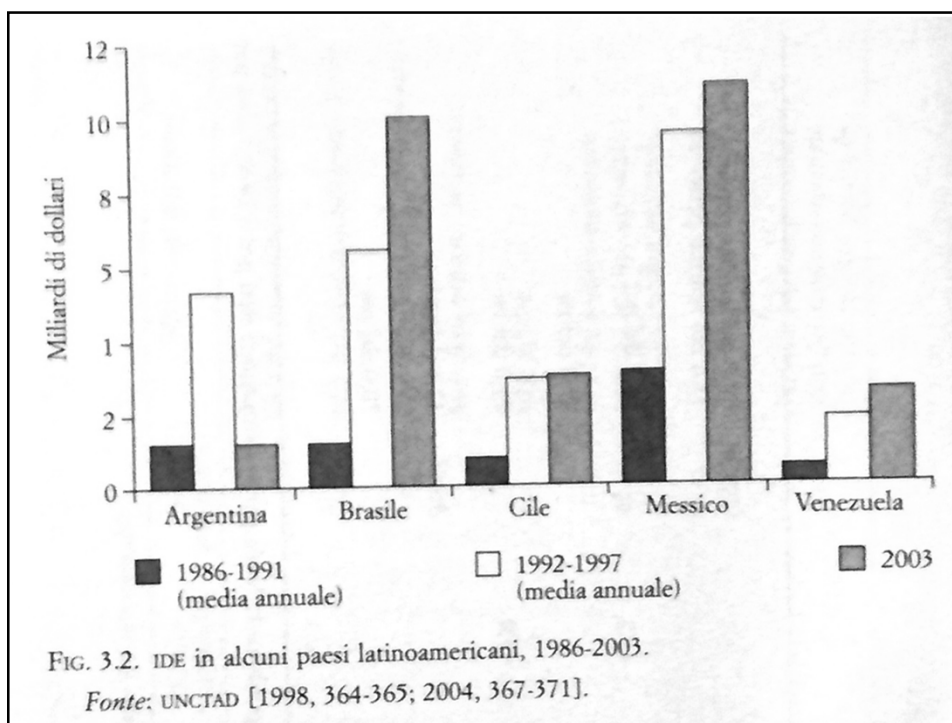


FIG. 3.1. Alcune città dell'America Latina e dei Caraibi.

Ma questa caratteristica non è esclusiva al Sud, nonostante le analisi tradizionali: vedi i casi di Tokyo, Parigi, New York ..



TAB. 3.1. Alcuni indicatori dell'importanza economica stimata delle aree urbane (in percentuale)

Area urbana	Anno	Popolazione	Occupazione	Entrate pubbliche	Spese pubbliche	Misura del prodotto
<i>Brasile</i>						
Area di San Paolo	1970	8,6	—	—	—	36,0 del Pil
<i>Cina</i>						
Shanghai	1980	1,2	—	—	—	48,0 del prodotto industriale netto
<i>Repubblica Dominicana</i>						
Santo Domingo	1981	24,0	—	—	—	12,5 del prodotto industriale lordo
<i>Ecuador</i>						
Guayaquil*						70,0 delle transazioni commerciali e bancarie
<i>Haiti</i>						
Tutta l'area urbana		13,0	—	—	—	56,0 della crescita industriale
<i>Port-au-Prince</i>						
Tutta l'area urbana	1976	24,2	15,6	—	—	30,0 del Pil
<i>Altre aree urbane</i>						
Tutta l'area urbana	—	15,0	7,7	47,2	82,7 ^b	57,6 del reddito nazionale
<i>India</i>						
Tutta l'area urbana	—	9,2	7,9	—	—	38,7 del reddito nazionale
<i>Kenya</i>						
Tutta l'area urbana	1970-71	19,9	17,7 ^c	—	—	18,9 del reddito nazionale
<i>Nairobi</i>						
Tutta l'area urbana	1976	11,9	—	—	—	38,9 del Pil
<i>Altre aree urbane</i>						
Tutta l'area urbana	—	5,2	—	—	—	30,3 del reddito
Tutta l'area urbana	—	6,7	—	—	—	20,0 del reddito
Tutta l'area urbana	—	—	—	—	—	10,3 del reddito
<i>Messico</i>						
Tutta l'area urbana	1970	60,0	—	—	(29,0) ^d	79,7 del reddito personale
<i>Distretto federale</i>	—	14,2	—	—	—	33,6 del reddito personale
<i>Pakistan</i>						
Karachi	1974-75	6,1	—	—	—	16,1 del Pil
<i>Perù</i>						
Lima	1980	28,0	—	—	—	43,0 del Pil
<i>Filippine</i>						
Manila metropolitana	1970	12,0	—	45,0	—	25,0 del Pil
<i>Tailandia</i>						
Bangkok metropolitana	1972	10,0	14,0 ^e	—	30,5 ^f	37,4 del Pil
<i>Turchia</i>						
Tutta l'area urbana	1981	47,0	42,0	—	—	70,0 del Pil
<i>Tunisia</i>						
Tunisi	1975	16,0	17,2	—	—	—

* Provincia di Guayas; ^b solo spesa corrente; ^c lavoratori; ^d solo spesa pubblica federale per investimenti; ^e dati per il 1970; ^f dati per il 1969.

Fonte: Kahnert [1987].

Modelli di crescita urbana

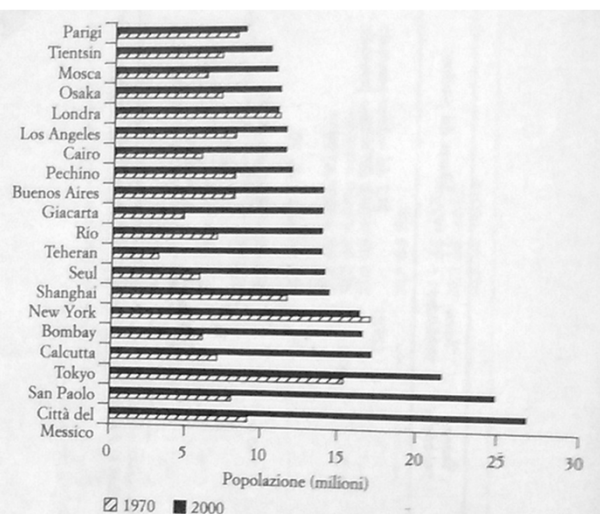


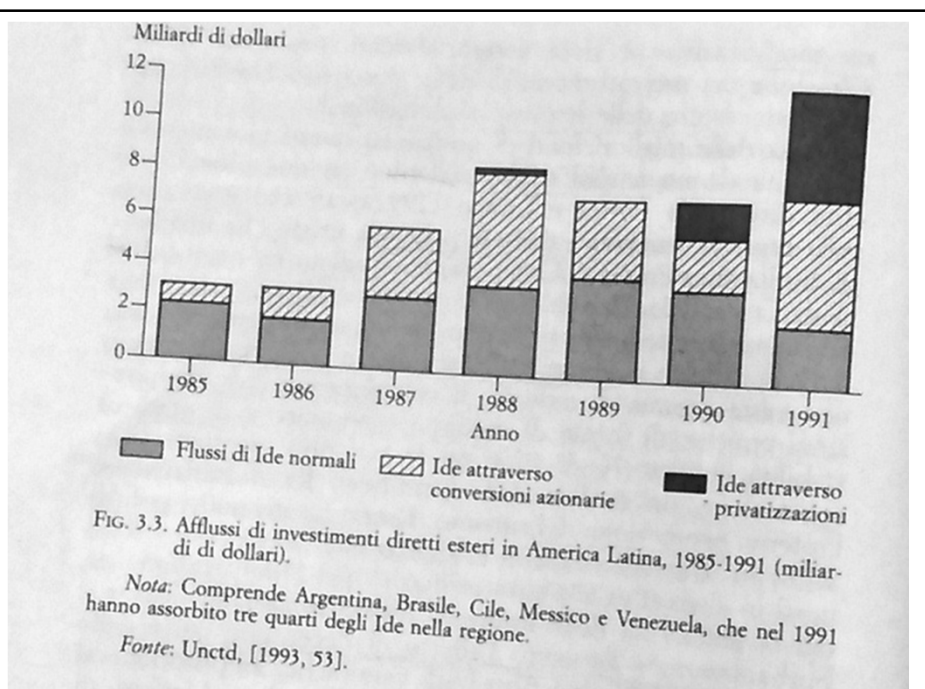
FIG. 3.2. Popolazione delle 20 maggiori agglomerazioni, 1970-2000.
Fonte: United Nations [1987].

Tab. 3.2. Modelli di crescita urbana in alcuni paesi in via di sviluppo, 1970-2000

Paese	Livello del Pnl 1988 pro capite (in dollari)	Entità della popolazione (in migliaia)				Percentuale di popolazione urbana		Tasso medio di crescita					
		1985		2000				Pop. urbana (%)		Pop. rurale (%)			
		urbana	rurale	urbana	rurale			1980-1985	1995-2000	1980-1985	1995-2000		
					1985	2000							
Gruppo I													
Argentina	2.520	25.648	4.683	32.163	4.075	84,6	88,8	1,88	1,39	-0,87	-0,88		
Messico	1.760	55.276	24.099	82.985	24.248	69,6	77,4	3,36	2,39	0,34	-0,07		
Colombia	1.180	19.357	9.357	28.557	9.441	67,4	75,2	3,11	2,29	0,28	-0,07		
Brasile	2.160	98.599	36.966	148.397	31.090	72,7	82,7	3,71	2,28	-1,27	-1,00		
Gruppo II													
Algeria	2.360	9.251	12.448	16.845	16.403	42,6	50,7	3,71	3,85	2,51	1,25		
Marocco	830	9.910	12.210	17.488	13.878	44,8	55,8	4,28	3,42	1,40	0,50		
Malaysia	1.940	5.905	9.543	10.509	10.361	38,2	50,4	4,51	3,32	1,06	0,15		
Gruppo III													
Senegal	650	2.343	4.101	4.301	5.366	36,4	44,5	3,34	4,26	2,11	1,52		
Costa d'Avorio	770	4.302	5.950	10.118	8.429	42,0	54,6	6,63	5,24	2,54	2,26		
Nigeria	290	29.556	65.643	68.893	90.256	31,0	43,3	6,07	5,33	2,22	2,02		
Sudan	480	4.502	17.316	8.902	24.708	20,6	26,5	3,99	4,88	2,88	2,19		
Kenya	370	4.002	16.351	11.937	25.645	19,7	31,8	8,06	6,72	3,17	2,78		
Zaire	170	11.248	19.464	22.875	26.474	36,6	46,4	4,41	4,73	2,29	1,80		
Gruppo IV													
India	340	196.228	572.955	356.875	685.654	25,5	34,2	3,91	3,96	1,65	0,93		
Indonesia	440	42.170	124.294	75.960	132.369	25,3	36,5	4,60	3,62	1,13	0,14		
Cina	330	218.576	840.946	322.125	963.769	20,6	25,1	1,44	2,95	1,18	0,58		

Fonti: World Bank [1991, 20]; United Nations [1988].

- Disintegrazione delle attività rurali come motore della "primazia" nei paesi del Sud
- Ma questo processo a partire dagli anni Novanta rallenta, e alcuni centri periferici si rafforzano
- Portes e Lungo (1992) studio sulla regione caraibica: creazione di nuovi centri ad opera del turismo e suburbanizzazione
- Tendenze inverse per ragioni di concentrazione industriale in aree della regione come la Costa Rica
- La primazia è rafforzata dalla connessione cittadina del mercato finanziario e degli IDE



- Grandi afflussi di capitali nei centri di Città del Messico, São Paulo e Buenos Aires, con conseguente corollario di concentrazione di servizi e rafforzamento delle migrazioni
- Ma la globalizzazione ha anche rafforzato centri esterni alle aree tradizionali di concentrazione (vedi zone di agro-industria o di turismo)
- Ma il problema è la creazione di un sistema di città e villaggi sempre più avulso dalle dinamiche internazionali
- Aumento della disarticolazione tra sistemi integrati e sistemi meno integrati

L'Europa: un sistema di città equilibrato?

- La crescita dei piccoli centri negli anni sessanta e settanta aveva fatto pensare che il sistema restasse equilibrato
- Ma a partire dagli anni Ottanta si registra un aumento superiore dei grandi centri
- Blandi aggiustamenti demografici o avanzata di un sistema primaziale?
- C'è in ogni caso una riconfigurazione con l'emergenza di nuove polarità regionali e ricomposizioni nelle aree transfrontaliere

LE NUOVE DISUGUAGLIANZE FRA LE CITTÀ 55

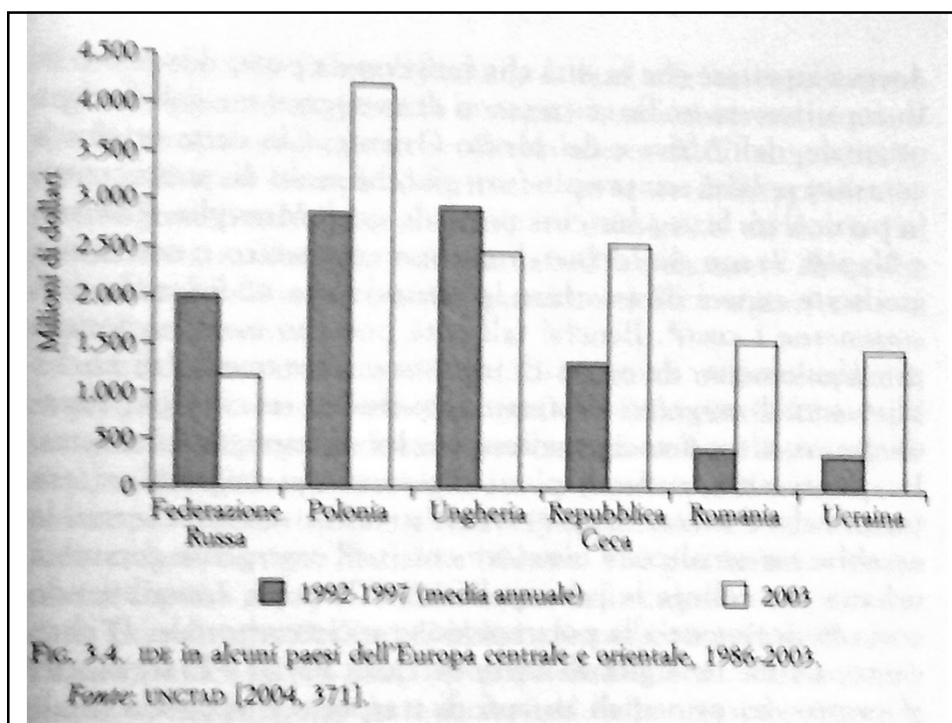


Fig. 3.4. Alcune città europee.

Ridislocazione funzionale: ad esempio Lille e Glasgow sono scomparse come poli industriali e riemerse come poli culturali

Questione dei porti: Marsiglia ha perso peso in favore di Rotterdam

- I centri industriali più piccoli e periferici hanno però particolarmente sofferto in quel periodo
- Questione dei trasporti a più o meno alta velocità
- Nuova centralità di capitali del blocco ex-sovietico come Budapest, Praga e Varsavia
- L'immigrazione diventa una realtà fondamentale di molte città europee e determina pressione sui punti di accesso: Marsiglia, le città del Sud dell'Italia e del Sud della Spagna, ecc.
- Il fatto che l'afflusso di migranti determini un ciclo virtuoso, secondo Sassen, dipende dalla disponibilità di infrastrutture e dalla predispensione alla crescita economica



TAB. 3.3. Variazioni demografiche in alcune città europee, 1970-1990

Città	1970-1975		1975-1980		1980-1985		1985-1990	
	Core*	Cintura	Core*	Cintura	Core*	Cintura	Core*	Cintura
Amburgo	-0,77	0,85	-0,91	0,36	-0,77	0,06	0,24	0,06
Francoforte	—	—	—	—	-1,01	-0,04	1,62	0,11
Dortmund	-0,41	0,08	-0,79	-0,27	-1,15	-0,56	0,54	0,37
Berlino (ovest)	-1,14	0	-1,17	0	-0,49	0	2,52	0
Parigi	-1,48	1,93	-0,69	0,66	-1,02	0,78	1,01	2,06
Lione	-1,79	4,25	-1,23	1,18	0,07	-0,04	0,07	1,21
Marsiglia	0,27	4,47	-0,48	2,91	-1,10	1,57	-1,10	2,84
Milano	-0,14	1,06	-1,11	1,07	-2,02	0,6	-1,03	0,35
Amsterdam	-1,84	1,51	-1,11	0,81	-1,18	0,56	0,22	0,28
Rotterdam	-1,99	1,1	-1,38	0,81	-0,28	0,57	0,34	0,47
Bruxelles	-1,99	0,48	-1,38	0,15	-0,95	0,02	-0,17	0,04
Londra	-1,89	-0,37	-1,6	-0,14	-0,38	-0,06	0,56	-0,32
Birmingham	-0,3	0,35	-1,01	-0,66	-0,33	0	-0,37	0,06
Glasgow	-3,38	-1,47	-1,84	-0,11	-1,06	-0,17	-1,41	-0,32
Dublino	-0,41	—	-0,41	—	-1,61	—	—	—
Copenaghen	-2,28	2	-1,47	0,46	-0,59	-0,12	-0,72	0,14
Salonicco	2,06	—	1,44	—	0,93	0,54	—	—
Atene	1,09	—	-0,16	—	-1,43	1,45	—	—
Madrid	0,45	8,28	-0,2	8,19	-0,63	3,16	0,28	0,07
Barcellona	-0,07	3,4	0,13	2,27	-0,38	0,71	0,04	-0,04
Valencia	1,44	1,47	1,11	1,73	-0,41	1,26	0,6	-0,48
Siviglia	1,24	-0,02	1,81	1,23	0,16	1,19	0,75	0,52
Berlino (est)	0,21	-0,05	1,14	0,14	0,9	0,06	1,85	0,17

* Core designa città in via di crescita o regioni dinamiche dell'Europa occidentale.

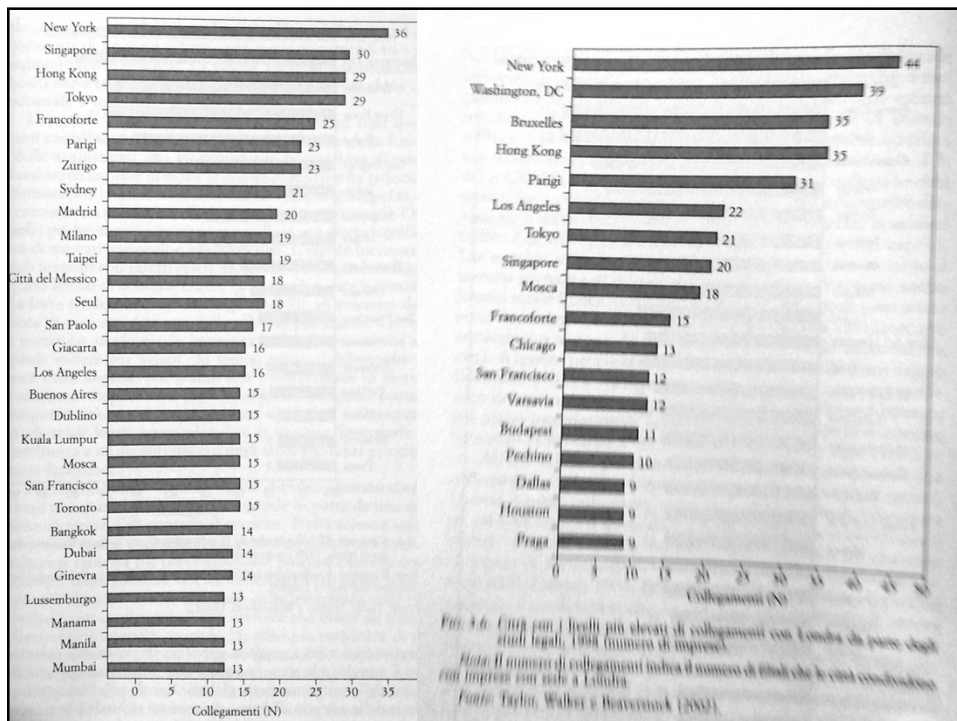
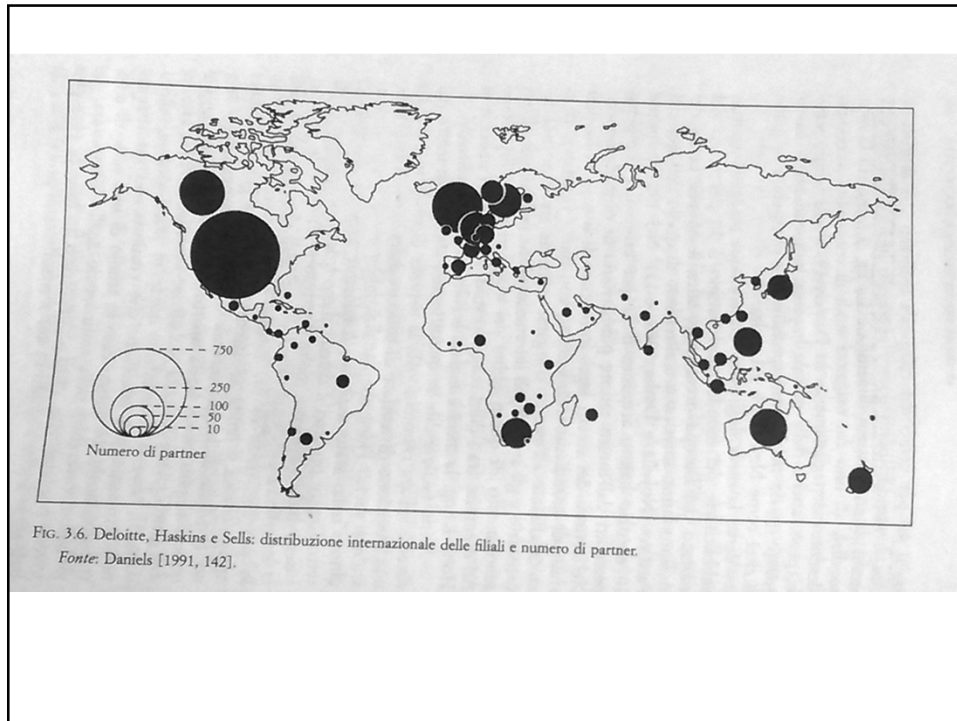
Fonte: Basato su European Institute of Urban Affairs [1992, 56].

TAB. 3.4. Numero di insediamenti di primarie imprese bancarie, industriali e commerciali europee, 1990

Città	Banche	Imprese commerciali	Imprese industriali
Londra	13	49	85
Parigi	13	19	72
Amsterdam	3	4	5
Berlino	3	—	4
Birmingham	—	—	5
Bruxelles	7	4	7
Copenaghen	6	4	6
Dortmund	—	1	2
Glasgow	—	1	2
Amburgo	2	8	13
Rotterdam	—	5	1
Liverpool	—	—	—
Francoforte	12	7	9
Milano	7	—	—
Barcellona	3	—	—
Lione	—	1	1
Madrid	7	—	—
Marsiglia	—	—	—
Atene	3	—	—
Bari	—	—	1
Dublino	2	—	—
Napoli	1	1	—

Fonte: Dati da European Institute of Urban Affairs [1992, 13-15].

- Insomma anche in Europa ci sono diverse geografie della centralità e della marginalità (queste ultime soprattutto a Sud e a Est)
 - Sistemi urbani transnazionali. Un indicatore importante, secondo Sassen, sono le società transnazionali di servizi, come agenzie pubblicitarie di contabilità e di consulenza legale
- Esiste una "catena di produzione della finanza"? Rapporti contingenti o sistemici tra città come Tokyo, Londra e New York?
- Secondo Sassen è un misto di complementarità e specificità- ognuna di queste città globali ha comunque un proprio hinterland



- Spostamento nel settore dei servizi e transnazionalizzazione hanno dunque arrestato il declino demografico di una serie di città europee che sembrava già avviato
- Importanza demografica dell'emigrazione

La relativa disconnessione fra città globali e territorio si riflette in nuove gerarchie. Inclusione o esclusione da:

- Sistemi urbani
- Sistemi nazionali
- Sistemi transnazionali

Intersezione tra processi globali e luoghi

- Due elementi fondamentali, globalizzazione economica e domanda di servizi, hanno accelerato progressivamente e simultaneamente, determinando trasformazioni più rapide che in passato
- La città, secondo Sassen è il luogo strategico per la produzione dei servizi all'impresa
- Questi movimenti avvengono a livello globale, ma anche regionale e locale, dunque la globalizzazione "è una questione di dimensioni e di complessificazione"

- Ruolo delle privatizzazioni e degli abbattimenti delle barriere doganali
- Servizi alla produzione: finanza, diritto e direzione generale; innovazione, sviluppo; progettazione, amministrazione; direzione del personale; tecniche produttive; manutenzione; trasporti; comunicazioni; distribuzione all'ingrosso; la pubblicità; i servizi di pulizia; la sicurezza; il magazzinaggio. Assicurazioni, banche, consulenze ..
- Domanda crescente di servizi da parte delle famiglie (commercialista, avvocato, architetto, assistenti alla persona ...)

Tab. 4.1. Dati nazionali sulle tendenze dell'occupazione in tre economie sviluppate, 1970-1991 (in milioni)

	Giappone		Germania		Usa	
	1970	1990	1970	1987	1970	1991
<i>Attività estrattive</i>	10.309	4.448	2.313	1.103	3.504	4.123
<i>Agricoltura</i>	10.087	4.383	1.991	866	2.868	3.390
<i>Misure</i>	222	66	323	237	636	733
<i>Trasformazione</i>	17.772	20.795	12.481	10.835	25.310	2.824
<i>Costruzioni</i>	3.943	5.906	2.033	1.908	4.634	7.087
<i>Infrastrutture</i>	288	345	215	274	811	1.303
<i>Ind. manifatturiera</i>	13.541	14.544	10.234	8.654	19.864	20.434
<i>Alimentari</i>	1.086	1.391	964	778	1.456	1.784
<i>Tessili</i>	1.427	714	635	307	968	688
<i>Metallurgiche</i>	2.103	1.985	1.243	1.168	2.391	1.992
<i>Macchine</i>	2.996	3.620	2.517	1.311	3.921	4.349
<i>Chimiche</i>	666	679	634	736	1.189	1.525
<i>Manif. varie</i>	5.664	6.155	4.240	4.353	9.940	10.096
<i>Servizi distribuiti</i>	11.689	14.987	4.748	4.765	17.190	24.079
<i>Trasporti</i>	2.63	3.097	1.443	1.574	3.013	4.170
<i>Comunicazioni</i>	577	598	—	—	1.132	1.598
<i>Comm. ingrosso</i>	3.159	4.377	1.125	873	3.100	4.640
<i>Comm. dettaglio</i>	5.316	6.916	2.179	2.318	9.946	13.671
<i>Servizi alle imprese</i>	2.322	5.945	1.187	1.977	6.298	16.350
<i>Bancari</i>	729	1.181	438	658	1.658	5.286
<i>Assicurativi</i>	376	783	244	257	1.406	2.419
<i>Immobiliari</i>	274	707	92	109	789	2.081
<i>Engineering</i>	268	509	163	198	333	833
<i>Contabilità</i>	93	188	—	—	303	660
<i>Vari</i>	741	2.493	250	734	1.401	5.797
<i>Servizi legali</i>	42	85	—	—	409	1.274
<i>Servizi sociali</i>	5.359	8.855	4.155	6.550	16.888	29.839
<i>Medici, sanitari</i>	211	943	815	1.465	1.846	5.259
<i>Ospedali</i>	932	1.328	—	—	2.836	4.839
<i>Istruzione</i>	1.537	2.757	802	1.314	6.546	9.366
<i>Assist. relig.</i>	381	847	245	410	908	3.154
<i>Org. non profit</i>	324	656	112	56	330	468
<i>Postali</i>	—	—	—	—	732	852
<i>Pubblica amministrazione</i>	1.759	2.092	2.053	2.545	3.484	5.639
<i>Serv. soc. vari</i>	23	232	128	760	206	262
<i>Servizi alla persona</i>	4.441	6.296	1.610	1.687	7.096	13.659
<i>Servizi domestici</i>	153	80	116	56	1.272	1.000
<i>Hotel</i>	463	677	730	731	731	1.813
<i>Ristoranti, bar</i>	1.585	2.538	—	—	2.479	5.744
<i>Riparazioni</i>	480	614	271	297	1.056	1.670
<i>Lavanderie</i>	219	349	120	62	587	470
<i>Barbieri, estetiste</i>	565	650	234	258	728	876
<i>Tempo libero</i>	425	822	119	248	632	1.570
<i>Serv. pers. vari</i>	332	567	19	35	211	516
<i>Tutti gli altri servizi</i>	19	366	—	—	—	—
Totale	52.110	61.734	26.494	26.908	76.805	116.877

Fonte: Dati tratti da Castells, *The Space of Flux*, Department of City and Regional Planning, University of California, Berkeley, datiloscritto.

Trend generali
 dell'aumento del settore
 dei "servizi aziendali vari"
 nel mondo globalizzato
 Emblematico il caso del
 Regno Unito, dove a una
 forte diminuzione
 dell'impiego nel settore
 manifatturiero ha
 corrisposto un boom del
 settore dei servizi

- Questo implica specializzazione spaziale (un po' paradossale ma...), ad esempio la concentrazione a Manhattan della stragrande maggioranza dei servizi finanziari di New York
- Specializzazione delle città globali stesse: New York per le attività bancarie, Londra per pubblicità e consulenza, Tokyo per l'interscambio di servizi in tecnologia ...
- Queste specializzazioni sono anche condizionate dalla domanda interna, dunque ancora una volta dall'articolazione del locale e del globale
- E il settore manifatturiero? Teoricamente declina, ma è indispensabile per il mantenimento dei servizi

- Finalmente, è in questo caso che la localizzazione effettiva non dipende più dall'hinterland: delocalizzazioni
- Una parte degli scambi, però, non ha nulla a vedere con il settore manifatturiero
- Nel nuovo "complesso di produzione e servizi" le città hanno il vantaggio delle economie di agglomerazione e dell'innovazione
- Proprio perché molti servizi sono esternalizzati, serve una reciprocità: l'elaborazione di uno strumento finanziario implica consulenza economica, informatica, grafica, giuridica

- Anche il fattore tempo incide sull'agglomerazione: per "fare presto", essere vicini ha ancora un significato
- Se le direzioni delle industrie possono essere delocalizzate a distanza, i fornitori di servizi tendono invece a concentrarsi
- E' un fenomeno necessario alla stessa azienda transnazionale, che ha un crescente bisogno di servizi: traduzione, informatica, coordinamento, trasporto, servizio legale, ricerca ...
- Nelle città si formano appunto mercati di tali servizi
- Capacità globale di controllo

TAB. 4.4. Le 25 maggiori imprese transnazionali non finanziarie, ordinate secondo le attività estere, 1990 (miliardi di dollari Usa e numero di occupati)

Graduatoria	Impresa	Paese	Industria*	Attività estere	Attività totali	Vendite estere	Vendite totali	Occupazione estera	Occupazione totale
1	Royal Dutch Shell	Regno Unito/Paesi Bassi	Raffinazione petrolio	69,2 ^b	106,4	47,1 ^b	106,5	99.000	137.000
2	Ford	Stati Uniti	Autoveicoli	55,2	173,7	47,3	97,7	188.904	370.383
3	Gen	Stati Uniti	Autoveicoli	52,6	180,2	37,1	122,0	251.130	767.200
4	Exxon	Stati Uniti	Raffinazione petrolio	51,6	87,6	41,9	69,0	167.868	373.816
5	IBM	Stati Uniti	Computer	45,7	59,3	43,3	59,3	87.200	118.050
6	British Petroleum	Regno Unito	Raffinazione petrolio	31,6	30,2	25,6 ^d	26,7	200.177	215.154
7	Asea Brown Boveri	Svizzera	Apparecchiature ind. e agr.	26,9	28,0	35,8	36,5	192.070	199.021
8	Nestlé	Svizzera	Alimenti	23,3	30,6	28,8 ^d	30,8	217.149	272.800
9	Philips Electronics	Paesi Bassi	Elettronica	22,3	41,7	44,3	57,8	27.593	67.300
10	Mobil	Stati Uniti	Raffinazione petrolio	— ^c	24,7	16,7 ^b	39,6	261.000	304.000
11	Unilever	Regno Unito/Paesi Bassi	Alimentare	— ^c	62,0	21,0	46,8	67.000	210.848
12	Matsushita Electric	Giappone	Elettronica	— ^c	66,3	20,7 ^d	47,5	66.712	303.138
13	Fiat	Italia	Autoveicoli	19,5	43,1	14,7 ^d	39,2	143.000	373.000
14	Siemens	Germania	Elettronica	— ^c	32,6	12,7	20,9	62.100	112.900
15	Sony	Giappone	Elettronica	— ^c	42,0	25,5 ^d	42,1	95.934	268.744
16	Volkswagen	Germania	Autoveicoli	— ^c	—	—	—	—	—
17	Elf Aquitaine	Francia	Raffinazione petrolio	17,0	42,6	11,4 ^d	32,4	33.957	90.000
18	Mitsubishi	Giappone	Commercio	16,7	73,8	45,5	129,3	—	32.417
19	Ge	Stati Uniti	Elettronica	16,5	153,9	8,3	57,7	62.580	298.000
20	Du Pont	Stati Uniti	Chimica	16,0	38,9	17,5	37,8	36.400	124.900
21	Alcatel Alsthom	Francia	Elettronica	15,3	38,2	13,0	26,6	112.966	205.500
22	Mitsui	Giappone	Commercio	15,0	60,8	48,1	136,2	—	9.094
23	News Corporation	Australia	Editoria e tipografia	14,6	20,7	4,6	5,7	—	38.432
24	Bayer	Germania	Chimica	14,2	25,4	20,3	25,9	80.000	171.000
25	B.A.T. Industries	Regno Unito	Tabacco	— ^c	48,1	16,5 ^d	22,9	—	217.373

* La classificazione delle imprese per industrie segue quella adottata per la lista delle 500 maggiori imprese mondiali pubblicata su «Fortune», luglio 1991, e per la lista delle 500 maggiori imprese mondiali di servizi, pubblicata su «Fortune», 26 agosto 1991. Secondo la classificazione «Fortune» un'impresa è assegnata all'industria o al servizio che assorbe il maggior volume delle sue vendite; i gruppi di industrie si basano su categorie stabilite dall'United States Office of Management and Budget. Tuttavia numerose compagnie sono assai diversificate.

^b Esclude gli altri paesi europei.

^c I dati sulle attività estere non sono disponibili; la graduatoria si basa sulle attività estere stimate dalla Transnational Corporations and Management Division sulla base dell'incidenza dell'occupazione estera e delle attività fisse estere sui rispettivi totali, o su altri rapporti analoghi.

^d Comprende le vendite di merci esportate che non sono indicate separatamente.

- Dall'altro lato, la concentrazione o meno delle direzioni generali delle imprese non definisce necessariamente il "rango" delle città globali
- Dal punto di vista statistico, poi, la situazione è talmente complicata che non è scontato sapere dove veramente un'azienda abbia la sua "testa"
- In più, nel caso di città primaziali, la concentrazione non vuole dire molto dal momento che diventa necessario esservi comunque rappresentati
- Già fra gli anni ottanta e gli anni novanta la crisi finanziaria di New York City è stata considerata un esempio dell'insostenibilità dell'economia speculativa

- "Le città come luoghi produttivi postindustriali"
- La città , per Sassen, resta in un certo senso un luogo di produzione, necessario alla "produzione di infrastrutture per la capacità di controllo globale" che mantiene dunque esigenze localizzative
- Non ci si interessa solo al POTERE delle grandi imprese, ma anche alle PRATICHE delle attività volte a gestirlo
- L'ordinamento urbano resta dunque al centro della problematica geografica

Casi della nuova economia urbana

- Sessen studia casi minori per analizzare come gli effetti dell'ICT non portino necessariamente dispersione (Miami, Toronto, Sydney)
- La globalizzazione non ha eliminato il ruolo della forma urbana
- Miami: la storia di una città influisce sul suo "divenire globale"?
- In questo caso due dinamiche: il ruolo di scambio tra il continente e l'area caraibica; la domanda creata dalla globalizzazione

- A Miami, la concentrazione di sedi di banche e aziende multinazionali migrate dagli anni Ottanta si è incrociata a un substrato di attività commerciali internazionali messe in piedi dai cubani "ricchi" che vi abitano
- Quanto contò l'enclave cubana (dunque l'articolazione globale-locale) nella "globalizzazione" di Miami?
- Secondo Sessen l'America latina gioca un ruolo più generale, che va oltre la specifica storia di Miami
- La città svolge comunque funzioni transnazionali per aziende latino-americane

- Dal 1970 al 1990, l'occupazione nei servizi aumenta di quasi il 50% soppiantando il turismo interno
- Miami è insomma considerata una piattaforma per aziende che vogliono operare nella regione
- Snodo portuale e aeroportuale di primaria importanza
- Miami approfitta della presenza dell'enclave cubana (personale di lingua spagnola per il commercio con l'America latina), ma è cresciuta soprattutto per lo sviluppo dei mercati latino-americani
- Ha funzioni della città globale, ma secondo Sassen "non è una città globale" (piuttosto macroregionale)

- Il distretto finanziario di Toronto è recente (fine anni 80) e nonostante la possibilità di costruire si concentra in uno spazio relativamente limitato del centro ("camminate di 15 min"...)
- Concentrazione e specializzazione dei centri in attività finanziarie caratterizzano ugualmente città come Londra, Francoforte o Zurigo.
- Nel caso di Toronto si assiste a una delle concentrazioni più eclatanti di funzioni di alto livello
- Importanza dei rapporti di fiducia e dell'incontrare le "persone giuste". Alto rischio delle operazioni ...
- La concentrazione non è un retaggio, ma è figlia di esigenze attuali

- Oltre alla concentrazione dei servizi in un quartiere cittadino, esiste anche la loro concentrazione in una città in rapporto alla nazione
- E' il caso di Toronto, e in particolare di Sidney
- Sidney diventa negli anni 80 la città mondiale dell'Australia in seguito all'orientazione verso il Pacifico degli scambi commerciali e al boom della richiesta di servizi.
- L'espansione delle attività immobiliari crea un mercato che si espande anche a livello locale
- L'Australia diventa un luogo attraente come sede secondaria di multinazionali asiatiche

- Concentrazioni di investimenti di capitali asiatici nella costruzione di immobili commerciali a Sydney
- Perché la finanza incoraggia l'agglomerazione anche in una nazione enorme come l'Australia?
- Eppure, la finanziarizzazione porta dappertutto alla preponderanza di un centro: Parigi, Milano, Zurigo, Francoforte, Tokyo ...
- In effetti, le funzioni finanziarie si sono storicamente concentrate in alcuni snodi
- Serve una struttura che garantisca il controllo delle transazioni

- Concorrenza tra i centri e importanza della tecnologia
- Il sistema finanziario sarebbe più competitivo con pochi che con molti centri di comando
- Quali ripercussioni nella forma urbana? Intanto una crescita, ma anche la strutturazione di poli produttivi in periferia, più spesso nei Paesi ricchi (*edge cities, exopoles* ..)
- Marginalizzazione di aree meno connesse
- In Europa i poli tecno-finanziari si sono dovuti spesso costruire fuori dai centri (ad es. La Défense a Parigi)

- Questo nonostante una richiesta di centro per questo tipo di attività
- Miami ci aiuta a comprendere come la globalizzazione si radica nel luogo, anche in assenza di una tradizione bancaria e finanziaria
- Ma cos'è il centro in un'economia informatizzata? Il "correlato territoriale" della città degli affari può localizzarsi in varie maniere.
- "Centro transterritoriale" delle "autostrade digitali"

Nuove diseguaglianze

- L'industria manifatturiera creava coesione e sindacalizzazione, sosteneva i consumi tramite i salari e produceva livelli di vita "standard" che non si dovevano abbassare
- Quale integrazione per i settori meno moderni e i lavoratori meno qualificati?
- In realtà, l'utilizzo dell'elettronica avviene ormai in tutti i settori, dunque anche la manifattura ha partecipato alle trasformazioni sociali

Fordismo e numero di poveri negli USA

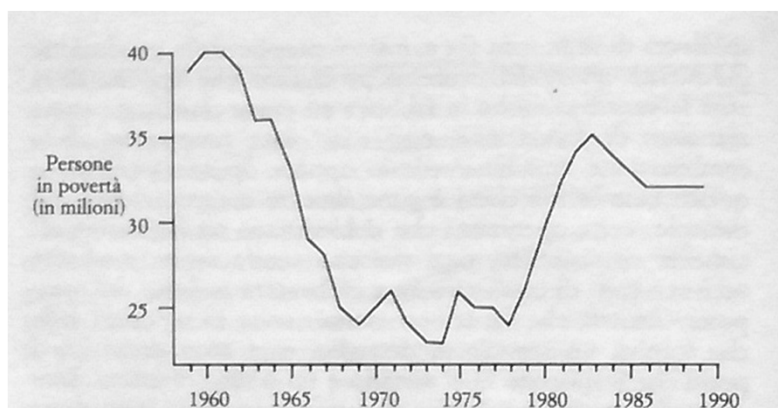


FIG. 6.1. Numero di poveri negli Stati Uniti, 1959-1989.

Fonte: United States Bureau of the Census [1989, tab. 19].

- L'ondata finanziaria ha portato relazioni di lavoro più precarie
- La rotazione della manodopera attira la migrazione
- La migrazione, concentrandosi spesso nei centri, ha inoltre introdotto nuovi elementi di distinzione sociale fra quartieri.
- Il settore dei servizi, includendo lavori meno qualificati rispetto all'industria fordista, trasforma a sua volta i rapporti sindacali
- Secondo Sassen, l'economia informale è ben lontana dal limitarsi al Sud del mondo

- Maggiore richiesta di servizi "personalizzati" per i più ricchi
- Maggiore richiesta di beni economici per i più poveri
- Le sempre più vaste difficoltà a sopravvivere nell'economia formale
- Dal punto di vista dei guadagni, il lavoro produttivo vale sempre meno
- La differenza dei salari più alti aumenta rispetto alla mediana e on ai salari inferiori, il che significa che la ricchezza non è diminuita, ma si è concentrata

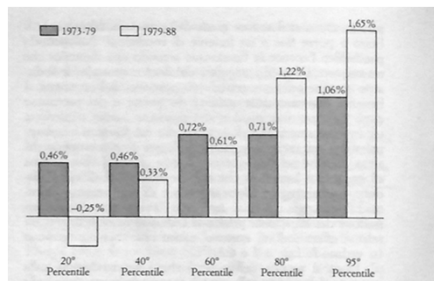


FIG. 6.2. Tasso di variazione del reddito reale familiare, quintili, 1973-1989.
 Fonti: Goldsmith e Blakely [1992, 22]. Dati da United States Bureau of the Census [1989] e Gary Burtless, *Trends in the Distribution of Earnings and Family Income*, testimonianza dinanzi al Senate Budget Committee, 22 febbraio 1991.

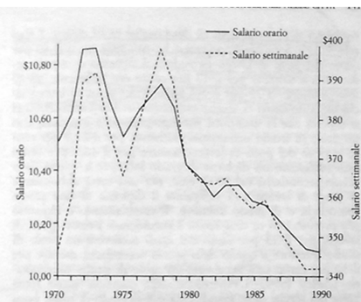


FIG. 6.3. Variazione dei salari reali medi orari e settimanali, 1970-1990 (in dollari costanti, 1990=100).
 Fonte: U.S. Congress, House Committee on Ways and Means, *Overview of Entitlement Programs*, Green Book, 1991, appendice I, tab. 34.

- Nonostante la tecnologia, i titoli di studio universitari non hanno molto aumentato il loro appeal sul mercato del lavoro
- Tendenze rilevate negli USA, ma abbastanza generali ...

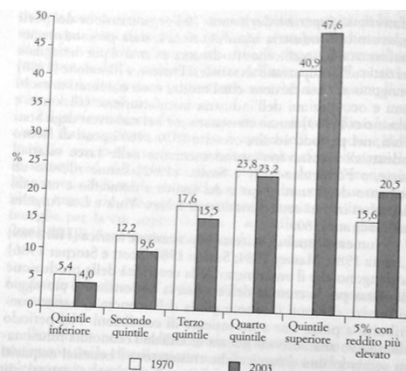


FIG. 6.2. Quota del reddito aggregato percepita da ogni quintile e dal 5% delle famiglie con il reddito più elevato negli Stati Uniti, 1970 e 2003.
 Fonte: United States, Bureau of the Census [2004a].

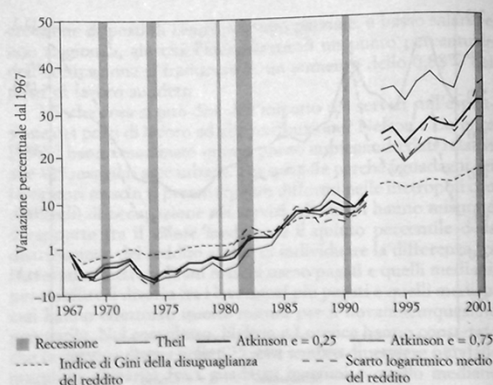
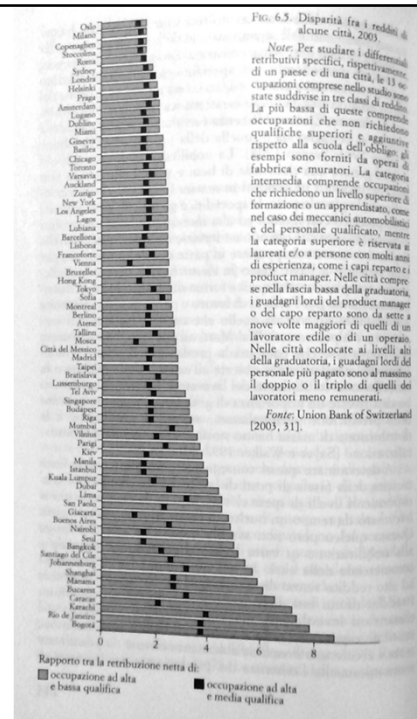


FIG. 6.4. Stime dell'indice di variazione della disuguaglianza del reddito familiare, 1967-2001.

- Giappone: aumento dei lavoratori domestici
- Il settore informale "legittima" le situazioni di clandestinità
- Diversificazione dei consumi tra aree gentrificate e non
- Aree informali e "settore manifatturiero degradato"
- L'articolazione delle economie sul terreno, nelle città globali, mostra una grande variabilità che spesso non ha molto a che fare con la finanza



- Migrazioni e "reti di sopravvivenza"
- L'arte di arrangiarsi determina per Sassen "un nuovo "proletariato offshore" di donne e migranti (le donne soffrono particolarmente le pratiche piu "offshore" delle economie informali: traffico di esseri umani, mercato del sesso, etc.)
- Riconfigurazione della famiglia basata sulle lavoratrici domestiche?
- "Lavoratrici invisibili"; i lavori informali hanno meno possibilità di contrattazione sindacale del settore industriale classico, ma i salari, per quanto bassi, alterano i rapporti di genere di alcune società tradizionali

- La dispersione territoriale della produzione si accompagna a un concentramento delle funzioni di gestione e comando
- La dimensione regionale è presente quanto quella mondiale
- La globalizzazione contribuisce alla formazione di nuove geografie della centralità e della marginalità. Che si gioca anche all'interno delle città dei Paesi "sviluppati"
- Nelle città più che negli Stati si costruisce il sistema economico
- Nelle città si costruiscono le diversità
- La finanza e la tecnologia implicano una molteplicità di economie